



*Il Segretario Generale*

Roma, 2019  
Prot. n.

## **LEGGE DI BILANCIO 2020**

### ***PROPOSTE PER UNA LEGGE “CORAGGIOSA” ED “IMPEGNATA”***

#### **Premessa**

Il 1° luglio u.s. il Consiglio dei Ministri ha varato l’assestamento di bilancio

Il pacchetto di misure approvato ha previsto una riduzione del deficit nel 2019 di 7,6 miliardi rispetto a quanto stimato nel Def di aprile. In tal modo l’obiettivo di deficit per l’anno è tornato in linea con quello definito nella Legge di Bilancio, pari a 2,04 per cento del Pil, e ha permesso di scongiurare l’inizio di una procedura di infrazione. Il pacchetto di misure per il 2019 comprende la decisione di non spendere le entrate tributarie, contributive e altre entrate (per esempio, dividendi) maggiori delle aspettative, per un totale di 6,2 miliardi in più rispetto a quanto previsto nel Def. A ciò si aggiungono 1,5 miliardi di risparmi da Reddito di Cittadinanza e Quota 100 e un miliardo di minori spese associate a minori interessi sul debito e Deferred Tax Assets (DTA).

Per la **CONFEDIR** una risposta adeguata ai problemi del Paese deve essere una legge di bilancio “*coraggiosa*” nel ricercare, con gradualità e lungimiranza, un nuovo equilibrio economico italiano, ed “*impegnata*” nell’affrontare seriamente i problemi del lavoro, dell’occupazione, dell’evasione, della giustizia, dell’immigrazione, della correttezza ed onestà della vita pubblica e privata, da cui solo potrà derivare vera crescita.

Lo strumento primario per abbattere le disuguaglianze e contrastare la povertà è il lavoro.

La manovra deve per questo concretizzarsi in nuove politiche che abbiano come obiettivi la quantità e la qualità dell'occupazione, l'accesso e la partecipazione al mercato del lavoro delle fasce demografiche più deboli giovani, donne e cittadini delle regioni del Mezzogiorno.

Le risorse possono essere reperite in parte dai tagli alla spesa, purché siano selettivi e non lineari, i tagli di spesa indiscriminati finiscono con il decurtare le prestazioni di cui beneficiano i cittadini.

## Crescita ed investimenti

La prossima Legge di bilancio deve contenere delle misure adeguate per la crescita che stenta a decollare.

Il Presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio nell'audizione alle Commissioni riunite il 16 luglio u.s. sui recenti provvedimenti adottati dal Governo ha proposto le nuove stime di crescita, limitate allo 0,1% quest'anno e allo 0,4% il prossimo (era lo 0,6% nell'ultima previsione Upb). Il 2020 quasi piatto, però, nei calcoli Upb è determinato anche dall'effetto restrittivo degli aumenti Iva da 23,1 miliardi:

L'Italia è l'unica tra le grandi economie dell'UE che si colloca ancora oggi molto al di sotto dei livelli di reddito della fase pre-crisi, sia in termini di prodotto sia soprattutto in termini di investimenti, pubblici e privati. In generale, le politiche di austerità attuate soprattutto dopo il 2012, pur se indispensabili per contenere la crisi finanziaria allora in atto, con le loro tendenze pro cicliche e recessive hanno contribuito ad una minore crescita del PIL e, quindi, a un maggior peso del debito pubblico.

Riteniamo pertanto necessario che le risorse debbano essere prioritariamente destinate agli investimenti.

Le infrastrutture sono necessarie per promuovere industrializzazione e innovazione.

Dal Rapporto ASviS (Agenzia italiana per lo Sviluppo sostenibile) 2018 emerge che l'Italia sta migliorando nella diffusione della banda larga e nella digitalizzazione, ma continua ad avere un ritardo strutturale negli investimenti in infrastrutture.

Per tali motivi proponiamo di:

- incrementare gli investimenti pubblici, rilanciando quelli infrastrutturali;
- potenziare il trasporto ferroviario di merci e le infrastrutture aeroportuali;

- promuovere le energie rinnovabili e le diverse tecnologie di risparmio energetico. Nell'attuale scenario normativo sia nazionale che europeo, molto risalto va dato al rilancio ed alla promozione delle energie rinnovabili, con particolare riguardo a quelle innovative. Il Piano energia e Clima (PNIEC) in coerenza con la Direttiva fonti rinnovabili, individua infatti a livello europeo e nazionale degli obiettivi ben ambiziosi.
- sostenere l'innovazione digitale, per ridurre il divario del nostro Paese con gli altri leader mondiali. L'Italia sta diventando sempre più digitale, ma i progressi non sono sufficienti per permettere di tenere il passo con i leader mondiali.
- incrementare il sostegno alla ricerca. Secondo il Rapporto Istat sugli SDGs, l'incidenza delle spese per Ricerca e Sviluppo (R&S) sul Pil è cresciuta in dieci anni di solo 0,3 punti percentuali, cosicché il divario con la media Ue è ancora molto rilevante. La ricerca, fondamento della conoscenza scientifica, può fare da volano per lo sviluppo economico del Paese.

## Lavoro

La **CONFEDIR** nel riaffermare l'importanza degli investimenti come principale volano per una strutturale ed effettiva crescita occupazionale, considera non sufficienti le azioni volte a sostenere l'occupazione, in particolar modo dei giovani e delle donne, e le misure di sostegno per le imprese, in particolare nel Mezzogiorno contenute nella Legge di bilancio 2019.

Ribadiamo che la via maestra per abbattere le disuguaglianze e contrastare la povertà è il lavoro. La manovra deve per questo concretizzarsi in nuove politiche che mettano al centro degli obiettivi la quantità e la qualità dell'occupazione, l'accesso e la partecipazione al mercato del lavoro delle fasce demografiche più giovani, delle donne e dei cittadini delle aree del Mezzogiorno.

Le nostre proposte sono di:

- inserire un pacchetto di interventi specifici per il Mezzogiorno, quali la proroga del bonus Sud per le assunzioni con contratto a tempo indeterminato degli under 35 e dei disoccupati, proroga del credito di imposta per gli investimenti, in scadenza a fine 2019, banca ad hoc per il credito al Sud;
- inserire un pacchetto di azioni per promuovere l'occupazione giovanile sono necessari interventi per migliorare la transizione dalla scuola al lavoro a quelli per aumentare i fondi dedicati alla ricerca e allo sviluppo, soprattutto nelle imprese, dalla formazione professionalizzante all'orientamento al sostegno all'impiego e all'autoimpiego anche

attraverso il taglio del cuneo fiscale e contributivo, dal potenziamento delle politiche attive del lavoro ai servizi a supporto dei nuovi nuclei familiari;

- rafforzare i centri per l'impiego, quale condizione necessaria per il successo del reddito di cittadinanza;
- inserire politiche corrette per le pari opportunità quali:
  1. sgravio fiscale e incentivi di carattere strutturale a sostegno dell'ingresso delle donne nel mercato del lavoro;
  2. la costituzione di un fondo mutualistico a tutela delle "imprese discontinue" alimentato dai versamenti delle imprenditrici risultanti dalla defiscalizzazione della contribuzione;
  3. introdurre la sanzionabilità dell'obbligo, previsto dall'art. 46 del D.Lgs. n. 198/2006 in capo alle aziende con oltre 100 dipendenti, di redigere un rapporto biennale sulla situazione del personale maschile e femminile;
  4. campagne e iniziative di sensibilizzazione sull'importanza dell'apporto di lavoro delle donne alla crescita del paese, sia dando impulso;
  5. ripristinare forme di sgravio fiscale e incentivi a sostegno dell'ingresso delle donne nel mercato del lavoro;
  6. reintrodurre il fondo di indennizzo previsto dal D.Lgs 80/2015 a copertura del congedo delle donne vittime di violenza, riconoscendolo anche alle imprenditrici;
  7. confermare gli incentivi per le cooperative sociali che assumono donne vittime di violenza estendendo detti incentivi anche alle altre aziende che intendono assumere donne vittime di violenza;
  8. ripristinare i fondi per le vittime di femminicidio; incrementare il Fondo Antiviolenza e la quota da destinare ai nuovi Centri Antiviolenza; confermare il Fondo per l'attuazione del Piano nazionale contro la Tratta; ripristinare il Tavolo tecnico sul caporalato.

Il contesto occupazionale purtroppo dimostra che, soprattutto per quanto riguarda le elevate professionalità pubbliche, è sempre maggiore la pessima pratica del sotto- inquadramento al momento dell'assunzione e ciò riguarda soprattutto le donne, che spesso si accontentano pur avendo un ottimo curriculum di qualifiche inferiori (caso tipico quello delle stabilizzazioni del precariato storico) rispetto a quelle spettanti.

Non si debbono più ricreare tali condizioni, non potendo il sistema Paese privarsi del contributo adeguato delle elevate professionalità o anche del mancato accesso al femminile nella dirigenza sia pubblica, ma anche privata.

## Welfare

La divisione del lavoro di cura all'interno della famiglia, in particolare, risulta essere fortemente sbilanciata a sfavore della componente femminile divenendo fonte di disuguaglianze. La responsabilità della **custodia dei figli**, degli **anziani** e di **persone con bisogni particolari**, infatti, rappresenta un freno alla partecipazione attiva delle donne nel campo del lavoro. Da qui la necessità di "misure di conciliazione" ossia di facilitazioni e misure in grado di salvaguardare la possibilità di conciliare la vita familiare con la vita lavorativa. Per la CONFEDIR è necessario innovare il *welfare* familiare il riordino dei vari istituti e coordinamento delle misure in atto, al fine di evitare duplicazioni e incrementi di costi diretti o indiretti a carico del sistema e, in particolare, delle famiglie e delle imprese.

A tal proposito proponiamo:

- servizi di assistenza "di sollievo" per i genitori di figli disabili;
- investimenti nell'assistenza all'infanzia di alta qualità per minori di età inferiore ai tre anni e servizi di assistenza agli anziani e ai disabili;
- adeguamento degli organici degli insegnanti di sostegno. Riteniamo basilare, nell'ambito dell'istruzione pubblica, l'adeguamento degli organici degli insegnanti di sostegno alle effettive esigenze della popolazione scolastica, in deroga ai limiti previsti dalla legislazione vigente. Ricordiamo che gli insegnanti di sostegno hanno il compito di mediare la proposta didattica dei docenti delle varie discipline a beneficio di tutti gli allievi e in particolare di chi si trova in difficoltà. Al fine di promuovere l'istruzione dei gruppi svantaggiati occorre inoltre dotare di maggiori risorse e strumenti le istituzioni scolastiche che insistano su territori in condizioni di svantaggio socio-economico.
- apertura delle scuole anche in orario extra curricolare per garantire l'organizzazione di attività aggiuntive e una relazione costante con il territorio;
- incentivazione di progetti e iniziative che supportino un'istruzione e una formazione inclusive;

- rifinanziamento del Fondo per le politiche per la famiglia ex. art. 9 della legge 53/2000 (interrotto nel 2011) in favore della vita professionale e familiare di titolari d'impresa, lavoratori autonomi e liberi professionisti, attraverso il finanziamento di progetti di sostituzione datoriale in ragione di necessità di conciliazione tra vita professionale e familiare;
- sostegno alle famiglie degli imprenditori per l'acquisto di servizi di cura e assistenza attraverso la detraibilità delle spese che il legislatore riterrà meritorie di agevolazioni sulla base di una scala di priorità definita in base alla "sensibilità/utilità" sociale;
- incentivi per l'introduzione di servizi tecnologicamente e digitalmente avanzati in risposta ai bisogni sociali.

## Previdenza

È assolutamente incontestabile che la situazione in cui si dibatte il nostro sistema previdenziale sia molto grave, dopo i ripetuti abbattimenti operati sulle pensioni dei dipendenti pubblici e privati con i vari blocchi della perequazione ed i vari contributi di solidarietà effettuati negli ultimi anni. La manovra 2019 ha penalizzato pesantemente la previdenza integrativa, quella che doveva consentire alle giovani generazioni di crearsi un secondo pilastro previdenziale

Le nostre proposte in materia previdenziale sono:

- separazione della previdenza dall'assistenza. È un trentennio ormai che parliamo di previdenza ed assistenza da separare nettamente. Lo prevede l'art. 37 della Legge della Repubblica 88/1989. La spesa sociale è passata dagli 89 miliardi del 2012 ai 118 circa del 2017, una spesa enorme che aumenta ad un ritmo folle di circa il 6% all'anno, a fronte di un aumento minimo dello 0,2% della spesa pensionistica "vera" (quella sostenuta dai contributi di lavoratori e dei datori di lavoro) nel 2018. Le pensioni, infatti, nel 2018 sono costate all'erario, al netto delle imposte, 157 miliardi a fronte di contributi per 187 miliardi con un netto positivo di 30 miliardi. Non è, comunque, più differibile la netta separazione della "vera" previdenza dall'assistenza che deve essere completamente a carico della fiscalità generale;
- introduzione di forme di flessibilità in uscita dal mondo del lavoro che tengano conto delle condizioni delle persone e dei loro percorsi di lavoro (lavori pesanti, lavoratori precoci);

- potenziamento della previdenza complementare, è indispensabile per tutti, ma soprattutto per i lavoratori che hanno iniziato la loro attività dal 1° gennaio 1996 e per quelli con carriere discontinue;
- introduzione di misure di garanzia a favore dei giovani per il loro futuro previdenziale.
- rivalutazione della pensione goduta dall'istante in forza della normativa precedentemente vigente (art.69 della L. 388/2000)
- diminuzione dell'imposta sostitutiva sulle rivalutazioni dei fondi TFR ed aumento delle esenzioni fiscali di cui godevano le polizze vita e no profit

## Fisco

Le politiche fiscali costituiscono uno strumento di redistribuzione e possono essere un veicolo di sviluppo. La **CONFEDIR** auspica un intervento più generale sul sistema fiscale volto a ricostituire un complessivo patto economico sociale, mirato in particolare alla riduzione del cuneo fiscale, al deciso contrasto dell'economia sommersa e dell'evasione ed elusione fiscale.

Nel valutare positivamente la volontà di tendere ad una semplificazione del sistema di tassazione diretta e indiretta, la Confederazione ritiene positiva una progressiva riduzione della pressione fiscale su famiglie, imprese e lavoro, in particolare imprese piccole, medie e artigiane.

E' necessaria la riduzione del cuneo fiscale sul lavoro dipendente, anche al fine di evitare sperequazioni e fenomeni distorsivi ed elusivi.

Le nostre proposte in materia fiscale sono contenute negli altri paragrafi.

## Sanità

Abbiamo celebrato lo scorso anno il quarantennale della costituzione del SSN. Indubbiamente è stata una conquista irrinunciabile per tutti i cittadini. Ci si deve solo chiedere se a quarant'anni dalla nascita continua a tutelare i suoi principi fondamentali: **universalità, uguaglianza ed equità**.

Il suo continuo sottofinanziamento, però, fa nascere grandi dubbi e testimonia come l'universalismo del diritto alla salute, fondamento del nostro SSN, si stia disgregando e sia ormai legato al CAP di residenza da cui dipendono anche forti differenze nei "prelievi" dalle tasche dei cittadini come ticket e addizionali IRPEF.

Proponiamo di:

- aumentare in modo progressivo, ma certo, il finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale. E' indispensabile, inoltre, una suddivisione del fondo sanitario più coerente con i bisogni di salute della popolazione.
- adottare un piano straordinario di assunzioni, tra le varie criticità una in particolare sta assumendo proporzioni notevoli: è la carenza di personale in particolare **medico**, carenza che rischia di determinare un vero e proprio default della sanità pubblica.

## Pubblica Amministrazione

Per la **CONFEDIR** è indispensabile assicurare un forte impulso all'attuazione della riforma e al potenziamento della Pubblica Amministrazione. E' necessario investire nella PA risorse adeguate per il **welfare, lavoro agile e formazione**.

Le nostre proposte sono:

- completare i rinnovi dei contratti delle aree dirigenziali;
- incremento delle risorse per i rinnovi contrattuali 2019-2021;
- revisione del sistema delle relazioni sindacali;
- piano straordinario di assunzioni (le assunzioni degli statali slittano al 15 novembre 2019 a dispetto del Ddl della concretezza);
- maggiori risorse per la formazione. Tra tutti gli adempimenti previsti per le Pa, nel 2013 è stato **abrogato l'obbligo di predisporre ogni anno un piano di formazione del personale** tenendo conto dei fabbisogni, delle competenze necessarie in relazione agli obiettivi, della programmazione delle assunzioni e delle innovazioni normative e tecnologiche. Tra tutte le norme sulla spending review del personale pubblico l'unica rimasta in vigore è quella che limita appunto la spesa per la formazione al 50% di quella sostenuta nel 2009 (articolo 6, comma 13, Dl 78/2010). Non sarà possibile, dunque, realizzare la rivoluzione digitale senza adeguate risorse. Come si potrà gestire il reddito di cittadinanza, come rilanciare i centri per l'impiego, come incrementare gli investimenti, come spendere meglio i fondi Ue, come mantenere le infrastrutture, come accelerare sulla digitalizzazione e come accrescere la sicurezza senza un capitale umano adeguatamente formato e qualificato?
- istituzione di un fondo per lo smart working. Il percorso verso lo smart working nella PA è comunque ancora all'inizio: se, infatti, nel 2018 in Italia già il 56% delle grandi

aziende aveva avviato iniziative strutturate di smart working, la stessa cosa è avvenuta solo nell'8% delle amministrazioni (dati dell'Osservatorio Smart Working del Politecnico di Milano). Per favorire la diffusione dello smart working emerge come centrale il tema della comunicazione, sia interna (ingaggiare le persone creando interesse e mostrando i vantaggi di questo approccio) che esterna, attraverso la diffusione e la conoscenza delle buone pratiche realizzate;

- incentivi per la digitalizzazione PA. Centri di ricerca e di calcolo, università, scuole e enti locali sono spesso ubicati in locali in cui le innovazioni tecnologiche per la connettività telematica stridono con l'arretratezza strutturale degli edifici ospitanti. Si è dell'avviso pertanto che i centri di calcolo e di ricerca universitari, le stesse università compresi gli enti ospedalieri, gli istituti di ogni ordine e grado, gli enti e i gestori di dati pubblici e privati debbano poter utilizzare edifici ideati, progettati, costruiti, gestiti e mantenuti per le operazioni di connessione telematica; in subordine, ed in attesa che ciò avvenga, devono poter essere messi in condizione di operare al meglio le strutture ora in uso, con importanti operazioni di messa in sicurezza e adattamento ai più alti standard.

## Istruzione e ricerca

Migliora il livello di istruzione degli italiani, ma sono ancora molto lontani gli standard dell'Unione europea. E' prioritario investire nella qualità e nel metodo di insegnamento; la politica deve porre in essere le misure necessarie e le conseguenti risorse per incrementare i livelli di qualificazione ed istruzione, non solo ai fini dello sviluppo economico, ma anche per una migliore coesione sociale.

Al fine di sostenere l'acquisizione delle competenze chiave e di migliorare l'efficacia dei sistemi di istruzione e formazione si ritiene indispensabile promuovere una cornice politica che torni a valorizzare l'Istruzione. Non è un luogo comune ma una realtà provata dalle statistiche: da anni l'Italia è terzultima in Europa per investimenti nel settore educativo: secondo un rapporto Eurostat, l'Italia riserva alla scuola circa il 3,8% (passato al 3,5% per il 2019 con l'ultimo documento programmatico di Bilancio) del Pil, almeno un punto in meno rispetto alla media europea – che si attesta al 4,9% del Pil – e molto al di sotto di altri Paesi. È possibile sostenere l'acquisizione delle competenze chiave e migliorare la qualità dell'istruzione solo con azioni concrete come:

- il riconoscimento e la valorizzazione della professionalità dei docenti della scuola pubblica sotto gli aspetti giuridici ed economici: soluzione al precariato, adeguamento degli stipendi all'inflazione e alla media europea;
- la riduzione del rapporto alunni/docenti per garantire un'istruzione di qualità, in tutti gli ordini di scuola;
- la riattivazione dei percorsi abilitanti per i docenti: l'attuale reclutamento tramite concorso non garantisce il possesso delle competenze indispensabili per lo svolgimento di una professione tanto delicata.

Per un Lavoro di Qualità occorre un'Istruzione di Qualità, difficile da realizzare in un contesto politico che disinveste sulla Scuola. Gli esiti dei test Invalsi restituiscono un situazione drammatica (il 35% degli studenti di terza media ha difficoltà a comprendere un testo in italiano) cui porre mano con urgenza.

Proponiamo pertanto:

- azioni di contenimento della dispersione, anche attraverso una concentrazione di risorse verso le aree e le situazioni più a rischio;
- allocazione delle risorse da destinare alla formazione e alla ri-motivazione di molti docenti in servizio, alla diffusione di esperienze di didattica innovativa, nonché alle opportunità formative di mobilità internazionale per docenti e studenti. potenziare tutti gli strumenti per il diritto allo studio (non solo borse di studio, ma anche prestiti d'onore e servizi logistici per gli studenti fuori sede);
- misure per rafforzare l'apprendistato dei giovani, l'istruzione professionale e l'apprendimento permanente;
- incrementare gli investimenti in ricerca e innovazione;
- promuovere lo sviluppo della ricerca biomedica, delle scienze per la vita e della sanità digitale, e misurare gli incrementi con indicatori.